Ma che razza di anarchico è questo che, accusando i compagni, dice testualmente: « Roberto Mander mi disse che loro effettivamente tenevano un deposito sulla via Casilina ove gli anarchici custodivano dell'esplosivo e delle armi e che quindi era necessario parlare in merito in altro luogo e circostanza ». Merlino, dunque, è un estraneo che si trova nel gruppo. Per fare che cosa?

Afferma di aver scelta l'anarchia al ritorno dal suo viaggio premio in Grecia, ma continua a frequentare i circoli di destra e i picchiatori delle squadracce di « Europa e civiltà ». Viene fermato per dei tafferugli ad un comizio di Michelini durante la campagna elettorale di maggio.

Stranamente gli interrogatori di Merlino per la strage di Milano somigliano a quelli resi dallo stesso durante le indagini per gli attentati ai distributori di benzina. Anche in quell'occasione fa arrestare una quindicina di persone che non c'entrano per niente. A Palazzo di Giustizia dopo la lettura dei verbali questi elementi oggi venivano sottolineati con insistenza e si parlava anche di possibili confronti tra Merlino e gli altri imputati. Ci sono evidentemente molti punti oscuri in queste indagini che devono ancora essere chiariti.

In particolare perchè non è stato arrestato Spanò, l'amico di Valpreda? Egli è accusato da Merlino come Mander, eppure il trattamento è stato diverso. E così per Casile, che secondo una versione sarebbe andato a Milano per parlare con Pinelli e prendere dell'esplosivo. E' questa la dimostrazione che il magistrato ha in mano altri elementi? Prove? Indizi?

Oggi intanto il giudice istruttore ha depositato la perizietta balistica sui tre attentati di Roma, che è firmata dall'ing. Fabio Rosati, dal gen. Ugo Bianchi e dal tenente colonnello Pietro D'Aimezo. Si tratta di tre cartelle dattiloscritte nelle quali si dice tra l'altro: « Le sostanze esplosive impiegate nei tre ordigni erano collocate in contenitori metallici — dicono gli esperti — verosimilmente cassette dotate di chiusura, una delle quali è stata individuata fra i frammenti ». Per quanto riguarda il modo in cui funzionavano i congegni i periti affermano: « Il rinvenimento di due frammenti di molle di eguale spessore e larghezza, di cui uno della lunghezza di circa 7 centimetri, rinvenuto e repertato alla Banca Nazionale del Lavoro, un altro di circa 1,6 centimetri rinvenuto lungo la fiancata sinistra della chiesa Ara Coeli e il rinvenimento di un frammento di filo elettrico con rivestimento di plastica colorata blu, fanno presumere che il sistema di innescamento impiegato nei tre attentati sia stato del tipo elettrico a pila con un congegno di ritardo meccanico a tempo inserito nel circuito ».

Approssimativamente, dunque, il sistema di innesco sarebbe uguale a quello usato per le due bombe di Milano. Sarebbero cioè congegni fabbricati dalla « Junghans » di Venezia. Secondo i tecnici della casa costruttrice che sono partiti per questa ricostruzione dal dischetto metallico trovato nella borsa inesplosa alla Banca Commerciale di Milano, i due fori presenti nello stesso dischetto (servono per l'avvitamento dell'interruttore) sarebbero stati allargati, piuttosto rozzamente, a quanto pare, per permetterne l'adesione a due boccolette del *timer* e quindi un perfetto incastro.

Una volta fatto l'innesco il dischetto doveva essere tolto: ecco perchè esso è stato trovato nella borsa, fuori cioè dalla cassettina metallica contenente la bomba. Dalla circostanza nasce l'ipotesi che il dischetto possa essere stato usato dapprima per l'innesco della bomba inesplosa nella Banca dell'Agricoltura e successivamente per l'altra bomba. Sarebbero quindi, i due ordigni, opera della stessa per-